

L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA EBRAICA ALL'UNIVERSITÀ DI CAGLIARI
ATTRAVERSO LE CARTE D'ARCHIVIO (XVII-XIX SECOLO)

1. *Premessa*

Nel corso dell'anno accademico 2020-2021 si è celebrato il quattrocentesimo anniversario dal privilegio di fondazione dello Studio generale cagliaritano, concesso da Filippo III d'Asburgo di Spagna il 31 ottobre 1620.¹ I corsi partirono solo nel 1626, dopo la promulgazione delle Costituzioni da parte dei Consiglieri della Città, amministratori e finanziatori dello *Studium*.² Le scarse finanze, il parziale disinteresse regio e altre vicende importanti, come la grande peste della metà del secolo e le guerre che coinvolsero la Corona, portarono lo Studio generale a una rapida decadenza. Con l'annessione del Regno di Sardegna alla Casa Savoia (1720), l'Università cagliaritana andò incontro a una vera e propria rifondazione, ufficializzata solennemente nel 1764. Con le nuove Costituzioni, essa era posta sotto il controllo di un organismo collegiale chiamato Magistrato sopra gli studi.³ Nuovi or-

dinamenti universitari per Cagliari furono poi varati dal re Carlo Alberto nel 1842, ma a seguito della *fusione perfetta* con gli stati di terraferma del 1847 e con le successive evoluzioni amministrative che portarono all'Unità d'Italia, gli ordinamenti universitari cambiarono più volte.⁴

Le celebrazioni per il quattrocentesimo anno dal privilegio di fondazione sono state l'occasione per poter approfondire la storia dell'Ateneo, attività che ha coinvolto a vario titolo le docenti e le giovani ricercatrici cagliaritane di Archivistica.⁵ Questa sede ci è parsa la migliore per poter presentare i risultati raccolti sull'insegnamento della Lingua ebraica a Cagliari e i profili biografici di alcuni docenti.

Per la nostra indagine abbiamo preso in esame, come è comprensibile, molteplici tipologie documentarie. Alla documentazione universitaria *tout court* abbiamo affiancato quella comunale e quella regia e, visto il ruolo di primo piano rivestito dai gesuiti nel primo secolo di at-

* Cecilia Tasca è autrice dei paragrafi 1-3, Mariangela Rapetti dei paragrafi 4-5.

¹ L. D'ARIENZO, *I documenti originali di fondazione dell'Università di Cagliari*, Università degli studi di Cagliari-CIMAS, Cagliari 1997, doc. II.

² Le Costituzioni sono edite in M. CANEPA, *Le Constitutiones dell'Università di Cagliari*, «La Regione» II, 2 (1925), pp. 1-23, ed esaminate da C. FERRANTE, *Cagliari e Lerida, il modello di fondazione di uno Studio municipale: le Costituzioni del 1626*, in G.P. BRIZZI, A. MATTONE (curr.), *Le origini dello Studio generale sassarese nel mondo universitario europeo dell'età moderna*, CLUEB, Bologna 2013, pp. 61-73. Sulle origini dell'Ateneo cagliaritano vedi l'approfondimento in E. TODDE, «Una gestazione lunga e travagliata»: la fondazione delle Università di Sassari e Cagliari, «SCRIPTA. Revista Internacional de Literatura i Cultura Medieval i Moderna» 15 (2020), pp. 229-240.

³ Cfr. M. RAPETTI, *L'Università di Cagliari dalla prima fondazione al 1842*, in M. RAPETTI, E. TODDE, G. SCROCCU, *L'Università di Cagliari e i suoi Rettori*, Ilisso, Nuoro 2020, pp. 15-50. Sulle fasi che hanno preceduto la riforma cfr. P. MERLIN, *Progettare una riforma. La rifondazione dell'Università di Cagliari (1755-1765)*, Aipsa, Cagliari 2010 (La Memoria Ritrovata 3).

⁴ Al riguardo vedasi E. TODDE, *L'Università di Cagliari e i grandi cambiamenti dell'Ottocento (1842-1902)*, in RAPETTI, TODDE, SCROCCU, *L'Università di Cagliari e i suoi Rettori*, cit., pp. 83-126.

⁵ Il gruppo di lavoro sui 400 anni, coordinato da Cecilia Tasca in stretta collaborazione con Mariangela Rapetti, Giampaolo Salice ed Eleonora Todde, ha visto la partecipazione di Stella Barbarossa, Laura Cogoni, Eva Garau, Rita Ladogana, Marcello Schirru, Gianluca Scroccu, Valeria Zedda.

tività dello Studio, abbiamo rivolto lo sguardo ai documenti dell'*Archivum Romanum Societatis Iesu* pubblicati tempo addietro da Raimondo Turtas⁶ e recentemente integrati dai nuovi studi di Guglielmo Pireddu.⁷ Preziosissimo, infine, l'archivio privato di Giovanni Spano, docente di Sacra scrittura e Lingue orientali dal 1834 al 1845, custodito dalla Biblioteca Universitaria di Cagliari, e altri fondi manoscritti e di libro antico delle biblioteche italiane.

2. Prime notizie sull'insegnamento di Lingua ebraica

L'avvio dei corsi fu possibile grazie agli accordi stipulati il 6 novembre 1626 tra i Consiglieri di Cagliari, che amministravano lo Studio, e la Compagnia di Gesù la quale, da qualche decennio, aveva istituito un Collegio in città. Il corso di Lingua ebraica, talvolta associato a quello di Sacre scritture, era previsto per la Facoltà di Filosofia e Arti, e fu tra i corsi assegnati ai gesuiti.⁸

⁶ R. TURTAS, *La formazione delle Università di Cagliari e di Sassari*, in G.P. BRIZZI e J. VERGER (curr.), *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*, Convegno internazionale di studi (Alghero, 30 ottobre-2 novembre 1996), Rubbettino, Soveria Mannelli 1998, pp. 675-696; ID., *La nascita dell'università in Sardegna: la politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e di Cagliari (1543-1632)*, Università degli studi di Sassari, Dipartimento di Storia, Sassari 1988; ID., *I Gesuiti in Sardegna. 450 anni di storia (1559-2009)*, Cucc, Cagliari 2010.

⁷ G. PIREDDU, *Gli studi superiori nel collegio di Santa Croce a Cagliari (1606-1773)*, «Archivum Historicum Societatis Iesu» LXXXIX, 178-II (2020), pp. 337-378.

⁸ Il collegio fu istituito nel 1564-1565, cfr. TURTAS, *I Gesuiti in Sardegna*, cit., pp. 29-34. Il documento di accordo tra i gesuiti e i consiglieri della città è in Archivio Storico Comunale di Cagliari, Sezione Antica, vol. 407bis, n. 9, *Convenzione stipulata tra il Consiglio civico di Cagliari e l'ordine dei padri gesuiti per il funzionamento dell'Università (1626)*, ed è edito in G. SORGIA, *Lo Studio Generale Cagliaritano. Storia di una università*, Università degli Studi, Cagliari 1986, doc. 5; l'assegnazione degli insegnamenti ai gesuiti è ribadita dalle Costituzioni del 1626. Cfr. anche TURTAS, *La formazio-*

ne delle Università di Cagliari e di Sassari, cit. e P. LEO, *I gesuiti nell'Università di Cagliari*, in *Atti del Convegno di studi religiosi sardi*, Cagliari, 24-26 maggio 1962, Cedam, Padova 1963, pp. 125-145. L'importante biblioteca del Collegio di S. Croce, in gran parte acquisita dall'Università dopo la prima soppressione dell'ordine, comprendeva un discreto numero di opere in Ebraico. Tra questi, citiamo un esemplare della *Recognitio Veteris Testamenti ad Hebraicam veritatem* di Agostino Steuco, stampato a Venezia nel 1529, in parte censurato nel 1620 in ottemperanza alle disposizioni emanate dall'Inquisizione spagnola otto anni prima: il volume è in Cagliari, Biblioteca Universitaria, Rari 2 0109 (sulla censura cfr. S. LOI, A. RUNDINE, *Documenti sull'Inquisizione in Sardegna (1493-1713)*, Fondazione Banco di Sardegna, Sassari 2004, doc. 40).

La documentazione esaminata da Guglielmo Pireddu,⁹ pur segnata da qualche lacuna, consente di ricostruire il primo secolo di attività della cattedra. Per esempio, dall'età media dei padri incaricati dell'insegnamento di Ebraico e Sacra scrittura – 48 anni – capiamo che questi erano i più anziani del corpo insegnante e quindi, si presume, i meglio preparati nelle due discipline. Sappiamo che non avevano diplomi universitari, ma avevano acquisito tutti i titoli previsti dalla formazione gesuitica ed erano professi di quattro voti.

La convenzione siglata con lo Studio generale e la Città di Cagliari, sottolinea sempre Pireddu, evitò quelle tensioni che quasi ovunque hanno segnato i rapporti tra gesuiti e università locali.¹⁰ Tra l'altro, proprio nel caso di Cagliari i gesuiti, a lungo andare, furono gli unici a insegnare: con il passaggio del Regno ai Savoia, e la successiva occupazione del palazzo universitario da parte delle truppe regie, le lezioni cessarono di essere tenute in quella sede, e i gesuiti trasferirono i loro corsi presso la sede del Collegio.¹¹

⁹ *Supra*, nota 7.

¹⁰ PIREDDU, *Gli studi superiori nel collegio di Santa Croce a Cagliari*, cit., p. 354 e nota 68.

¹¹ Dalle statistiche elaborate da Raimondo Turtas e pubblicate in TURTAS, *I Gesuiti in Sardegna*, cit., *Appendice n. 3*, emerge che il numero complessivo dei docenti attivi presso il Collegio cagliaritano è stato costante (12-14 unità) dalla nascita dell'ateneo locale fino alla riforma sabauda, momento in cui registrò una leggera diminuzione (10 unità).

Le ricerche condotte da Guglielmo Pireddu sui cataloghi conservati nei codici *Provincia Sardiniae* dell'*Archivum Romanum Societatis Iesu* hanno consentito di rintracciare i nomi dei docenti gesuiti che, in virtù degli accordi stipulati nel 1626, svolgevano le lezioni per lo Studio generale.¹² Il contributo di Pireddu è estremamente importante, perché è quasi impossibile trovare traccia dei nomi dei docenti gesuiti nella documentazione regia, comunale e universitaria, visto che questi erano indipendenti dalle autorità accademiche e cittadine, non partecipavano alle cerimonie accademiche – nemmeno a quelle di conferimento dei gradi – e le cattedre venivano assegnate direttamente dal superiore della Compagnia. È opportuno precisare che, sulla base del già citato accordo firmato tra il generale della Compagnia e la Città nel 1626, i gesuiti

non risultavano formalmente cattedratici, ma solo docenti.

Tra questi padri con incarico di docenza, possiamo rintracciarne cinque che hanno sicuramente insegnato l'Ebraico. Per gli anni mancanti, vista l'affinità e i legami che le materie spesso hanno avuto ufficialmente, verrebbe da immaginare che l'Ebraico sia stato insegnato da chi teneva i corsi di Scrittura. Incrociando i dati dei docenti di Ebraico con quelli relativi ai docenti di Scrittura accertati, vediamo come l'arco cronologico risulta essere coperto quasi totalmente (tab. 1).

Tra questi docenti emerge Giovanni Battista Murtes, impegnato nella docenza di Lingua ebraica dal 1706 al 1723, ed è interessante notare come in questi anni variò il nome dell'insegnamento.

DOCENTE	DISCIPLINA	ANNI	DISCIPLINA	DOCENTE
Salvatore Pala	Ebraico	1626-1631		
		1637-1643	Scrittura	Agostino Dessì
		1651-1652	Scrittura	Antonio Manca
		1661-1666	Scrittura	Didaco Carnicer
Giovanni Geronimo Vacca	Ebraico	ante 1686, per sei anni		
Giovanni Maria Fancello	Lingua ebraica	1685-1693		
Giovanni Lussorio Pirella	Scrittura ed Ebraico	1697-1702		
Giovanni Battista Murtes	Ebraico; Greco ed Ebraico; Ebraico e Sacra scrittura	1706-1723		
Giuseppe Angelo Pilay	Ebraico e Scrittura	1724-1727		
		1728-1743 ca.	Scrittura	Francesco Antonio Del Mestre
		1753-1757	Scrittura	Giovanni Maxia

Tab. 1 – I docenti di Ebraico e Scrittura del primo periodo (1626-1763). Dati estrapolati da PIREDDU, op. cit.

¹² Il *Catalogus triennalis*, redatto dai padri ogni tre anni, era costituito da tre parti: il *catalogus primus*, che contiene i dati anagrafici, sulla carriera nella compagnia e sugli studi, i ministeri e i gradi; il *secundus*, che segnala le attitudini personali; il *ter-*

tius, sive rerum temporalium, che riguarda l'intera comunità (numero dei sacerdoti, dei docenti etc., rendiconto economico, mansioni svolte nell'anno), cfr. PIREDDU, *Gli studi superiori nel collegio di Santa Croce a Cagliari*, cit., p. 338.

3. La Lingua ebraica dopo la rifondazione

Con le nuove Costituzioni della Regia Università, promulgate nel 1764, si apriva un nuovo corso per l'Ateneo cagliaritano. Alla Facoltà di Teologia si stabilì la cattedra, con un corso quadriennale, di Sacra scrittura e Lingua ebraica.¹³ Il corso si ritrovò a essere tra i meno frequentati, probabilmente la ragione è quella che leggiamo nelle relazioni del Magistrato sopra gli studi: gli studenti smettevano di seguire perché la materia risultava loro difficile e richiedeva molta dedizione. Per incentivare la frequenza, nell'anno accademico 1768-1769 si ipotizzò di negare l'ordinazione a chi non avesse portato a termine l'insieme dei corsi della Facoltà, ma l'idea si rivelò impraticabile perché la maggior parte dei villaggi era in attesa dei rispettivi parroci.¹⁴

Il buon andamento del corso, però, andava incontro anche a problemi oggettivi, come l'assenza dei libri di testo. Ancora nel 1766, due anni dopo l'avvio dei corsi riformati, si aveva a disposizione solo il testo di grammatica e il docente, a causa del costo a suo dire spropositato, era restio a stilare la lista dei libri da acquistare.¹⁵ Stando così le cose, gli unici due studenti frequentanti abbandonarono, così nel 1767-1768 e nel 1768-1769 il corso fu sospeso.¹⁶ Di tanto in

tanto, nelle relazioni annuali presentate al Magistrato sopra gli Studi, il docente manifestava soddisfazione per la partecipazione alle lezioni di Lingua ebraica di uno o due studenti motivati, ma per lo più si trattava di una lunga sequela di lamentele sull'assenza di studenti e/o di strumenti per la didattica.¹⁷ Altro problema era rappresentato dalla difficoltà di reperire docenti preparati: alla fine degli anni Ottanta la cattedra di Sacra scrittura e Lingua ebraica fu affidata, per un certo periodo, a un supplente, Tommaso Napoli, senza competenze di Ebraico.¹⁸

Ancora ai primi dell'Ottocento, la situazione non era migliorata. Nel 1826 il docente Pietro Azara, che già dall'anno prima non aveva studenti, chiese di rendere obbligatorio lo studio della Lingua ebraica per l'ammissione al Collegio dei Teologi, ma il Magistrato sopra gli studi respinse la proposta, in quanto preferiva che la Lingua ebraica «gettasse da sé e liberamente più ampie e solide radici».¹⁹ La speranza si rivelò vana. I pochi che riuscivano a seguire le lezioni non avevano a cuore di coltivare la disciplina. L'assenza di studenti che si rivolgessero all'Ebraico con abnegazione comportava un reiterarsi degli stessi problemi strutturali: per esempio, il professore Giovanni Spano, nel 1842, segnalò al Magistrato la difficoltà di trovare amanuensi

¹³ *Costituzioni di sua maestà per l'Università degli Studi di Cagliari*, Stamperia Reale, Torino 1764, Tit. VII, Capo I. In queste Costituzioni, e in molti documenti, la disciplina è chiamata «Lingua ebraica».

¹⁴ Per una disamina delle relazioni dei docenti e delle deliberazioni del Magistrato sopra gli Studi relative alla Facoltà di Teologia si rinvia a E. TODDE, V. ZEDDA, C. TASCA, *La Facoltà di Teologia nell'Archivio Storico dell'Università di Cagliari (1764-1873)*, Grafica del Parteolla, Dolianova 2020, pp. 7-49.

¹⁵ *Relazione anno 1766-67*, in Cagliari, Archivio Storico dell'Università, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione I, s. 1.9, b. 18, n. 1, cfr. TODDE, ZEDDA, TASCA, *La Facoltà di Teologia*, cit., pp. 30-31.

¹⁶ *Relazione anno 1767-68*, *Relazione anno 1768-69*, in Cagliari, Archivio Storico dell'Università, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione I, s. 1.9, b. 18, n. 1, cfr. TODDE, ZEDDA, TASCA, *La Facoltà di Teologia*, cit., pp. 31-32.

¹⁷ Poteva capitare che gli studenti, pur bravi, abbandonassero i corsi dopo essere stati nominati sacerdoti, come avvenne per tre dei sei studenti iscritti al corso nel 1771-1772, cfr. *Relazione anno*

1771-72, in Cagliari, Archivio Storico dell'Università, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione I, s. 1.9, b. 18, n. 1, cfr. TODDE, ZEDDA, TASCA, *La Facoltà di Teologia*, cit., p. 34. Il docente Giacinto Hintz individuava l'assenza di studenti dal corso nella «difficoltà della materia, che richiedeva ingegno e dedizione», cfr. TODDE, ZEDDA, TASCA, *La Facoltà di Teologia*, cit., p. 35. Nel 1787-1788 il corso «era ormai in profondo declino», *ivi*, p. 39.

¹⁸ *Relazione anno 1790-91*, in Cagliari, Archivio Storico dell'Università, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione I, s. 1.9, b. 20, n. 3, cc. 252r-253r, cfr. TODDE, ZEDDA, TASCA, *La Facoltà di Teologia*, cit., p. 40.

¹⁹ *Relazione anno 1825-1826*, in Cagliari, Archivio Storico dell'Università, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione I, s. 1.9, b. 28, n. 12, c. 188v. Nel 1824-1825 il professore Azara aveva individuato un punto debole nell'orario accademico: molti studenti insegnavano nelle Scuole Pie, l'ora stabilita per la Lingua ebraica coincideva con gli impegni scolastici, cfr. TODDE, ZEDDA, TASCA, *La Facoltà di Teologia*, cit., p. 43.

che potessero trascrivere le voci ebraiche per la stesura dei quattro trattati da consegnare all'inizio dell'anno accademico.²⁰

Con i nuovi ordinamenti universitari del 1842, il nome del corso divenne ufficialmente Sacra scrittura e Lingue orientali, come già da tempo era indicato nei documenti dell'Ateneo.²¹ Il nome del corso cambiò ancora nel 1860, divenendo Istituzioni bibliche e Sacra scrittura e continuando a trascurare la parte del programma relativa alla Lingua ebraica.²² Con la soppressione delle Facoltà teologiche del 1873,²³ si stabilì il trasferimento degli insegnamenti di Lingue orientali e Storia ecclesiastica alla Facoltà di Filosofia e Lettere. Questa, però, non decollò: dal 1866 non erano più stati nominati gli insegnanti e la Facoltà continuò a rimanere dormiente, senza docenti né studenti.²⁴

4. I docenti del secondo periodo – brevi profili prosopografici

Paolo Maria Oggero, primo docente di Sacra Scrittura e Lingua ebraica della rifondata Università – Carmelitano, era nato a Torino

il 3 gennaio 1733.²⁵ Fu tra i docenti scelti direttamente dalla Segreteria di Stato per rifondare l'insegnamento universitario a Cagliari, arrivati nel 1764. Oggero pronunciò il discorso inaugurale, il primo dopo la rifondazione dell'Ateneo, in occasione della cerimonia tenutasi il 3 novembre nella Cattedrale.²⁶ In quello stesso anno il professore aveva dato alle stampe il volume *Graeca et Latina Lingua Hebraizantes, seu de Graecae et Latinae Linguae cum Hebraica affinitate Libellus, cui accedit brevis tractatus de Linguae Italicae Hebraismis*, pubblicato a Venezia da Sebastiano Coleti. Oggero scrisse alcuni trattati a uso dei suoi studenti cagliaritari, che sappiamo essere stati utilizzati anche dai suoi successori. Tra questi vi era il *De Prophetis codex secundus*, a noi pervenuto con le integrazioni fatte da Giovanni Spano nel 1843, che lo aggiornò secondo il gusto del tempo e dei giovani.²⁷

Oggero si trattenne a Cagliari solo pochi anni: a causa di notevoli problemi alla vista, chiese di rientrare in Piemonte dove, come collegiato della R. Università torinese, riprese l'attività nel 1770 e ottenne il collocamento a riposo nel 1776.²⁸ Nel 1797 entrò nella Giunta Ecclesiastica stabilita dal re Carlo Emanuele IV.²⁹ Morì nel 1811.

²⁰ Cagliari, Archivio Storico dell'Università, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione I, s. 1.9, b. 34, n. 18, c. 882rv.

²¹ Cagliari, Archivio Storico dell'Università, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione I, s. 1.2, b. 5, n. 5, 27 settembre 1842, *Regie Patenti colle quali dannosi da S. M. nuovi ordinamenti alle leggi e discipline per la Regia Università degli Studj di Cagliari*, Tit. VIII, *Della Teologia* (artt. 106-108). Le modifiche furono attuate soprattutto per esigenze amministrative. Fu ordinato ai docenti di comporre il proprio trattato, da sottoporre all'approvazione del Governo prima della stampa, oppure di adottarne uno già in uso a Torino, cfr. TODDE, ZEDDA, TASCA, *La Facoltà di Teologia*, cit., p. 20.

²² Decreto del 12 novembre 1860, cfr. TODDE, ZEDDA, TASCA, *La Facoltà di Teologia*, cit., p. 66.

²³ Alla fine del 1871, il ministro dell'Istruzione Cesare Correnti aveva presentato un disegno di legge sulla soppressione di tutte le Facoltà teologiche del Regno, poi discusso e approvato nel 1872. Tra le ragioni presentate da Correnti, vi erano la questione finanziaria e l'assenza di iscritti, cfr. TODDE, ZEDDA, TASCA, *La Facoltà di Teologia*, cit., p. 59.

²⁴ Sulla Facoltà di Lettere cfr. S. BARBAROSSA,

E. TODDE, *La Facoltà di Belle Lettere e Filosofia nell'Archivio Storico dell'Università di Cagliari. Sezione Seconda (1848-1900)*, Grafica del Parteolla, Dolianova 2018, in part. le pp. 7-30.

²⁵ M. MARROCCO, *La Real Chiesa Parrocchiale di Ns. Signora del Carmine e del beato Amedeo IX di Savoia*, Torino 1871, pp. 120 e 129.

²⁶ P.M. OGGERO, *Oratio in solemni institutione Academiae Calaritanae habita in Aede maxima tertio nonas novembres, anno 1764*, Cagliari 1764.

²⁷ Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/2803. Prima della modifica ai trattati per l'insegnamento, ci fu un attento scambio dello Spano con il Magistrato sopra gli studi e con Amedeo Peyron (ivi, mss. 48/1658-1659, ed. in *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti*, a c. di L. CARTA, 2, Iisso, Nuoro 2015, n. 240, pp. 106-107; n. 266, p. 168).

²⁸ Sulla carriera accademica cfr. <https://archivioistorico.unica.it/persone/oggero-paolo-maria>. Il database, progettato e curato da Eleonora Todde, in collaborazione con Laura Cogoni e Valeria Zedda, contiene le carriere di docenti e studenti dell'Università di Cagliari ed è in continuo aggiornamento.

²⁹ Roma, Biblioteca centrale giuridica, Raccolta miscellanea dei manoscritti, ms. 035.

Giacinto Hintz, erudito e bibliotecario – Domenicano, originario della Lituania, studiò Lingue orientali a Roma, acquisendo fama di grande studioso. Fu scelto da Carlo Emanuele III per sostituire il professor Oggero quando questi presentò la richiesta di rientro a Torino. Era il 1770: Giacinto Hintz avrebbe mantenuto il ruolo fino alla sua morte, avvenuta nel 1812.³⁰ Della sua attività come docente si conservano i trattati *De statu Ecclesiae post hominis peccati interitum fragmentum. Ex tractatus de Prophetis*³¹ e *Sacrae Scripturae*,³² entrambi utilizzati fino ai tempi di Giovanni Spano.

Giacinto Hintz assunse incarichi importanti – nel 1785 fu nominato tra i sei teologi del Collegio casanatense,³³ nonché presidente della Biblioteca Universitaria di Cagliari³⁴ – e dedicò molte energie allo studio e alla scrittura. Anche per queste ragioni fu spesso sostituito, nel suo corso universitario, da supplenti. Tra essi ricordiamo il già citato Tommaso Napoli, privo di competenze in Ebraico.

L'opera di Hintz come bibliotecario lasciò letteralmente il segno, sia per aver ottenuto l'incameramento dei libri dei soppressi Collegi gesuitici,³⁵ sia per l'arbitrio nella creazione del-

le raccolte. Egli, infatti, operò selezioni e scarti guidato soprattutto dai suoi interessi di studio, tralasciando completamente di aggiornare le sezioni della biblioteca destinate alle lettere italiane e alle scienze. Il bibliotecario acquisì importanti volumi antichi, ma si disinteressò delle novità bibliografiche che in quel momento andavano a costellare il panorama editoriale italiano ed europeo.

Per quanto riguarda, invece, il suo ruolo nel panorama degli studi ebraici, ricordiamo che all'Hintz si devono alcune opere, date alle stampe a Cagliari, che propongono i testi sacri esposti dalla versione originale ebraica, come il *Salmo 67*, pubblicato nel 1781;³⁶ o il *Cantico di Debora*, pubblicato nel 1792.³⁷

Hintz era certamente noto tra gli studiosi delle lingue orientali: la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino conserva due lettere del luglio e agosto 1782, appartenenti alla raccolta di Amedeo Peyron, nelle quali Hintz esprime il suo parere sulla traduzione del *Salmo 17* eseguita da Tommaso Valperga di Caluso.³⁸ Nella stessa cartella si conserva la risposta di Hintz a una censura anonima sopra la sua esposizione dall'ebraico del *Salmo 67*. La traduzione di

³⁰ Sulla carriera accademica cfr. <https://archivostorico.unica.it/persone/hintz-giacinto>.

³¹ Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/2909. «Il trattato [*De Prophetis*] era composto fin dal 1764 dal padre Paolo Maria Oggero carmelitano, piemontese, al quale nel 1770 succedette il padre Giacinto Hintz (...), e nel 1825 seguì a dettare gli stessi trattati il padre Pietro Azara, sardo dell'ordine degli osservanti. Io dettai gli stessi trattati ma li riformai di molto al gusto del tempo e all'indole della gioventù», cfr. G. SPANO, *Iniziazione ai miei studi*, a cura di S. TOLA, AM&D, Cagliari 1997, p. 134.

³² Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/2925.

³³ Cagliari, Biblioteca universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/3090.30. Sul Collegio teologico di Casanate cfr. V. DE GREGORIO, *La biblioteca Casanatense di Roma*, Esi, Napoli 1993, p. 30.

³⁴ Torino, Archivio di Stato, Sez. Corte, Paesi, Sardegna, *Corrispondenza dalla capitale*, serie D, vol. 5, c. 20v; Cagliari, Archivio Storico dell'Università, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione I, s. 1.9, b. 19, n. 2, cc. 252r-254v.

³⁵ Tra le altre informazioni sulla gestione della

biblioteca, è nota la perdita, da parte di Hintz, di alcuni libri del Collegio di Santa Croce a lui consegnati. Su questo aspetto in particolare si sofferma il notaio sardo Antonio Luigi Sequi in una lettera a Ludovico Baille del 7 settembre 1795, cfr. Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Baille, ms. S.P.6bis.I.6.1.24.853. Sulla gestione della Biblioteca Universitaria da parte di Giacinto Hintz cfr. anche *Biblioteca Universitaria di Cagliari*, in B. FADDA et al., *Incunaboli a Cagliari*, Viella, Roma 2021, pp. 11-40, in part. pp. 13-14.

³⁶ *Salmo 67, Exurgat Deus, esposto dall'ebraico originale. Opera del p.f. Giacinto Hintz dell'ordine de' predicatori, R. professore di Sacra scrittura e di Lingue orientali*, Cagliari, presso Bernardo Tittard, stampatore dell'Illustrissima Città, 1781.

³⁷ *Cantico di Debora esposto dall'ebraico originale dal P.M.F. Giacinto Hintz dell'Ordine de' Predicatori bibliotecario, e professore di Sagra Scrittura, e di Lingue Orientali nella Regia Università di Cagliari. Tradotto in poesia italiana dal P.L.F. Pier Domenico Brini del medesimo ordine*, in Roma, dalle stampe di Gioacchino Puccinelli, 1792.

³⁸ Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, Peyron, 279.IV/1.1, cc. 1r-7r. Su Valperga di Ca-

Hintz dovette scatenare diverse reazioni: sappiamo, infatti, che anche Saverio Mattei, che con il suo giudizio sulla traducibilità del *Salmo 67*³⁹ aveva dato avvio all'opera di Hintz,⁴⁰ il 14 gennaio 1783 scrisse allo studioso cagliaritano Ludovico Baille⁴¹ per fornirgli delucidazioni in merito.⁴² E con Ludovico Baille, che dal 1786 si trovava in Piemonte, anche Giacinto Hintz ebbe un interessante rapporto di collaborazione. Il Baille leggeva i testi di Hintz e li commentava, mentre il professore lituano lo teneva aggiornato su ritrovamenti archeologici, sui cimeli, i documenti, i libri e altre rarità sarde. La Biblioteca Universitaria di Cagliari conserva un manoscritto di Hintz, datato 1808, dal titolo *Exercitatio in qua nunc primum ex Sacra Scriptura ostenditur praecipue contra lamyum et calmetum Christi Domini ultimam coenam fuisse paschalem: contra graecos vero, et protestantes, atque latinus nostros non paucos Christum eam coenam pa-*

schalem una cum omnibus Iudaeis celebrasse,⁴³ che richiama i contenuti di alcune lettere al Baille del 1797-1798.⁴⁴

Il suo interesse per le antichità portò Giacinto Hintz a ritrovare, nel 1773, la famosa *Stele di Nora*, una stele di pietra arenaria con un'iscrizione in alfabeto fenicio risalente al IX-VIII secolo a.C., della quale eseguì una trascrizione, ritenuta da subito dubbiosa.⁴⁵ Tra gli studiosi in disaccordo con Hintz vi fu il gesuita Matteo Madao, un altro studioso della lingua e delle antichità sarde, che sarebbe poi stato altamente critico anche nei confronti della versione del *Salmo 67* di Hintz, tanto da scrivere una *Lettera apologetica* al riguardo.⁴⁶

Il successore di Hintz fu il sardo Domenico Pes, scoliopio, futuro vescovo di Bisarcio (1819-1831), che mantenne la titolarità della cattedra di Sacra scrittura ed Ebraico fino al 1814, per poi passare alla Teologia Morale.⁴⁷ Dopo di lui

luso cfr. P. TREVES, *Caluso di Valperga, Tommaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 16, Istituto Storico dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1973.

³⁹ Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, Peyron, 279.IV/1.2-3.

⁴⁰ *Salmo 67*, Exurgat Deus, *esposto dall'ebraico originale*, cit., p. 1: «Il signor Saverio Mattei di questo Salmo scrive (...) che è 'oscuro in se stesso, e che comunque si traduca, sarà sempre difficilissimo a ben intendersi per la disunione di tanti pensieri, e sentimenti diversi'». Per la citazione di Mattei cfr. *I libri poetici della Bibbia tradotti dall'ebraico originale, ed adattati al gusto della poesia italiana (...). Opera di Saverio Mattei (...)*, in Napoli, nella Stamperia Simoniana, 1773, t. IV, pp. 179-180.

⁴¹ Su Baille, umanista, studioso di antichità classiche e di scienze economiche, bibliotecario della R. Biblioteca Universitaria di Cagliari dal 1827 al 1839, cfr. G. SORCIA, *Baille, Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 5, Istituto Storico dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1963. Ludovico Baille «era dotto archeologo, buon giurisperdente, caritatevole, disinteressato, e perciò morì povero», cfr. SPANO, *Iniziazione ai miei studi*, cit., p. 136.

⁴² Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Baille, ms. S.P.6bis.I.6.1.1.1.760.

⁴³ Cagliari, Biblioteca Universitaria, Manoscritti, ms. 17.

⁴⁴ Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Baille, mss. S.P.6bis.I.6.1.12.799, 800, 802. Dalla corrispondenza emergono i contatti di Hintz con

altri studiosi illustri, come Gaetano Marini, archivist della Santa Sede e amico del Baille, cfr. Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Baille, ms. S.P.6bis.I.6.1.12.802. Su Gaetano Marini si veda D. ROCCIOLO, *Marini, Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 70, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2008.

⁴⁵ Alla trascrizione errata seguì la traduzione di Giovanni Bernardo De Rossi, pubblicata su *Efemeridi letterarie di Roma* nel 1774, cfr. F.F. PARENTE, *De Rossi, Giovanni Bernardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 39, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1991. Sulla stele cfr. N. PILKINGTON, *A note on Nora and the Nora Stone*, «Bulletin of the American Schools of Oriental Research» 365 (2012), pp. 45-51.

⁴⁶ Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Baille, ms. S.P.6bis.I.3.3.5.431. Su Madao, o Madau, cfr. P.G. SANNA, *Madao, Matteo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 67, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2006.

⁴⁷ Sulla carriera accademica cfr. <https://archivistorico.unica.it/persone/pes-domenico>; sulla sua biografia cfr. A. PONZELLETTI, *Pes, Domenico*, in F. ATZENI, T. CABIZZOSU (curr.), *Dizionario biografico dell'Episcopato sardo. L'Ottocento*, PFTS, Cagliari 2019, pp. 319-323. Ponzelletti non pone alcun accenno sull'insegnamento della Lingua ebraica, e descrive il Pes come eloquente nelle lingue italiana e latina, nonché fine teologo.

si avvicendarono il sacerdote cagliaritano Giovanni Saba (1815-1824), laureato nel 1807 con una tesi sul Vangelo di Matteo e che sarebbe divenuto arcivescovo di Oristano nel 1842,⁴⁸ e il minore osservante Pietro Azara (1824-1831), teologo.⁴⁹ Alla morte di Azara la cattedra, che veniva indicata come Sacra scrittura e Lingue orientali, rimase scoperta, e fu chiamato come supplente Salvatore Puliga di Santa Teresa, scolaro e dottore collegiato della Facoltà di Teologia, licenziato a Cagliari con una tesi *De hebraeorum religione* e laureatosi nel 1828 discutendo la tesi *De sacramentorum novae legis efficacia, et effectibus*, che insegnò Lingue orientali fino al 1934 e fu nominato professore straordinario di Teologia nel 1838.⁵⁰

Giovanni Spano e il suo archivio - Dopo queste supplenze, l'Ateneo cagliaritano volle riassegnare la cattedra di Sacra scrittura e Lingua ebraica. La Santa Sede aveva espresso giudizio favorevole per due aspiranti, Giovanni Spano e

Idelfonso Dessì.⁵¹ I due candidati furono inviati a Torino per un esame, al seguito del quale si sarebbe pronunciato il re.⁵² Ciò che avvenne è noto: fu Giovanni Spano a ricevere, nel 1834, la patente regia come professore di Sacra scrittura e Lingue orientali.⁵³ Apparentemente, lo Spano sembrava seguire le orme di Giacinto Hintz come professore di Lingua ebraica e bibliotecario: dopo la morte di Ludovico Baille, che nel frattempo era stato presidente della Regia Biblioteca di Cagliari, Giovanni Spano presentò una petizione per poterne prendere il posto. Il Magistrato sopra gli studi preferiva un altro candidato, il giurista Giovanni Borgna, ma il re scelse ancora una volta Spano, che occupò l'incarico dal 1839 al 1844.⁵⁴ In realtà, sebbene legati da interessi comuni, e sebbene entrambi abbiano occupato contemporaneamente le due cariche, Giovanni Spano era ben diverso dal suo predecessore.

Impossibile riassumere la poliedricità degli interessi di Giovanni Spano: fu brillante su tutti i fronti.⁵⁵ Tra il 1831 e il 1834 aveva studia-

⁴⁸ Sulla carriera accademica cfr. <https://archivistorico.unica.it/persone/saba-giovanni>; sulla sua biografia cfr. V. DEL PIANO, *Saba, Giovanni*, in *Dizionario biografico dell'Episcopato sardo. L'Ottocento*, cit., pp. 324-330. Anche in questo caso, non risultano dalla biografia studi di Ebraico.

⁴⁹ Sulla carriera accademica cfr. <https://archivistorico.unica.it/persone/azara-pietro>. Nelle memorie di Giovanni Spano leggiamo che Azara avrebbe scritto un trattato sul dialetto logudorese, ma poiché «non si trovò questo manoscritto [lo Spano ha] creduto allora che fosse un'invenzione», cfr. *Vita, Studii e Memorie di Giovanni Spano scritte da lui medesimo*, ed. in L. CARTA (cur.), *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti*, I, Ilisso, Nuoro 2010, pp. 133-235, p. 164 e n. 117.

⁵⁰ Cfr. TODDE, ZEDDA, TASCA, *La Facoltà di Teologia*, cit., p. 46. La patente di nomina dell'8 dicembre 1838 è in Cagliari, Archivio Storico dell'Università, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione I, s. 1.5, b. 13, n. 2. Sulla carriera accademica cfr. <https://archivistorico.unica.it/persone/puliga-salvatore> e Cagliari, Archivio di Stato, Segreteria di Stato, s. II, b. 810, docc. 1838 giugno 8, agosto 20, ottobre 17, dicembre 8.

⁵¹ Il teologo Idelfonso Dessì di S. Eugenio, padre scolaro, già superiore del collegio di Isili, vicario generale per la provincia sarda (cfr. A. GARCÍA-DURÁN, *P. Vincenzo Ma D'Addiego de S. José de*

Calasanz preposito General de la Orden de las Escuelas Pías (1824-1830), «Archivum Scholarum Piarum» 70 (2011), pp. 155-214), era associato al Collegio di Filosofia e Arti della Regia Università di Cagliari (Cagliari, Archivio Storico dell'Università, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione I, s. 1.7, b. 15, n. 6). Sul parere della Santa sede cfr. Cagliari, Archivio di Stato, Segreteria di Stato, s. II, b. 807, docc. 1833 aprile 24, 1832 giugno 2, 1833 maggio 4.

⁵² Cagliari, Archivio di Stato, Segreteria di Stato, s. II, b. 807, doc. 1833 aprile 28.

⁵³ Cagliari, Archivio Storico dell'Università, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione I, s. 1.5, b. 13, n. 2; Cagliari, Archivio di Stato, Segreteria di Stato, s. II, b. 808, docc. 1834 giugno 16 e 28.

⁵⁴ Cagliari, Archivio di Stato, Segreteria di Stato, s. II, b. 810, doc. 1939 aprile 6. «Fin dal principio mi avvidi che io non aveva tutto il corredo di cognizioni che deve avere un bibliotecario, il quale, oltre la conoscenza delle lingue antiche e moderne, deve possedere la storia dei libri e delle edizioni (...)», cfr. SPANO, *Iniziazione ai miei studi*, cit., p. 154. Su Giovanni Borgna cfr. RAPETTI, TODDE, SCROCCU, *L'Università di Cagliari e i suoi Rettori*, cit., scheda n. 26 (di E. Todde); sulla carriera cfr. <https://archivistorico.unica.it/persone/borgna-bardi-giovanni>.

⁵⁵ Sulla biografia di Giovanni Spano si rinvia a L. USAI, *Spano, Giovanni*, in *Dizionario Biografico*

to a Roma sotto la guida di Andrea Molza, Emiliano Sarti, Giovanni Scarpellini e altri maestri, e rimase legato a tutti. Istaurò un ottimo rapporto anche con Amedeo Peyron, che lo aveva esaminato a Torino nel 1834, e con il quale proseguì gli studi di Ebraico.⁵⁶

Grazie alle memorie di Giovanni Spano apprendiamo alcune informazioni sugli anni della sua attività di docenza. La lezione di Lingua ebraica durava mezz'ora, e il professore «aveva provveduto a [sue] spese un numero di grammatiche a quelli che volevano iscriversi, essendo il corso libero». Nel 1834-1835 gli studenti «furono molti e ne ritrassero qualche profitto», ma «non era scienza che allettasse e perciò molti disertarono». ⁵⁷ Tra i frequentanti vi erano molti *moralisti*, ovvero non laureandi, obbligati alla presenza per poter ottenere, dopo il triennio, l'ordinazione sacerdotale, senza dover dare gli esami. Nel 1836-1837, in occasione del suo viaggio «nella Terraferma», Spano aveva indicato come supplente di Lingua ebraica il già nominato Salvatore Puliga, da lui definito «mio discepolo di ebraico», e approfittò dell'occasione per frequentare la scuola di Ebraico di Amedeo Peyron, a Torino.⁵⁸ Quando fu a Roma, in visita al papa,

domandò la grazia di poter recitare i salmi del Breviario quotidiano in Ebraico, e il pontefice acconsentì, premurandosi di chiedere che prima venissero recitati in Latino, e poi in Ebraico, ma Giovanni Spano replicò che «capiva i salmi più in ebraico che nel latino della Volgata». ⁵⁹

Lo Spano lasciò la cattedra di Sacra scrittura e Lingua ebraica dopo aver preso possesso, nel 1844, del canonicato della prebenda di Villaspeciosa.⁶⁰ Fu rettore dell'Università, nominato dal re, tra il 1857 e il 1868; fu scelto come senatore del Regno nel 1871, ma non accettò l'incarico per i contrasti venutisi a creare tra la Santa Sede e la Casa Savoia. L'interesse di Giovanni Spano per l'archeologia consentì lo sviluppo del Regio Museo, inaugurato nel 1858, e il patrimonio da lui donato è oggi conservato dal Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.⁶¹ Al 1875 risale la sua nomina a capo dell'Ufficio di Intendente generale per i Musei e gli Scavi Archeologici in Sardegna, e sempre a lui si deve la pubblicazione del «Bullettino archeologico sardo»: possiamo considerarlo il fondatore degli studi archeologici nell'isola. Egli fu anche il primo studioso, è noto, a pubblicare una storia degli ebrei in Sardegna.⁶²

degli Italiani, 93, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2018; L. CARTA, *Un intellettuale sardo dell'Ottocento in dimensione europea: Giovanni Spano (1803-1878)*, «Materia giudaica» XIV/1-2 (2009), pp. 17-34; RAPETTI, TODDE, SCROCCU, *L'Università di Cagliari e i suoi Rettori*, cit., scheda n. 30 (di E. Todde). Sulla carriera accademica cfr. <https://archiviostorico.unica.it/persona/spano-giovanni>.

⁵⁶ Circa vent'anni dopo, Spano e Peyron avrebbero studiato e pubblicato un'iscrizione trilingue rinvenuta a Pauli Gerrei, cfr. *Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino*, 20 (1863), pp. 87-114.

⁵⁷ SPANO, *Iniziazione ai miei studi*, cit., p. 134.

⁵⁸ *Ivi*, p. 143.

⁵⁹ *Ivi*, pp. 171-172. Lo Spano recitava privatamente i salmi in ebraico, e portava al coro «due altri libretti legati a foggia di notturno, che erano il *Salterio ebraico* del Sante Pagnini e l'ufficio 'pentaglotto' dedicato a Benedetto XIV». Durante la recita dei salmi «ripeteva cogli altri le parole latine con forza; ma collo spirito, vedendo l'originale che aveva sotto gli occhi, esaminava il senso e studiava la radice del verbo», cfr. *Ivi*, p. 173.

⁶⁰ Da lui definita «la più misera di tutta la dio-

cesi» di Cagliari. L'arcivescovo Emanuele Marongiu Nurra volle, a detta dello stesso canonico Spano, liberarlo dalle incombenze della docenza in un momento in cui qualcuno, all'interno della Regia Università, tramava contro di lui perché, invece di dedicarsi alla Teologia e alla Sacra Scrittura, aveva iniziato a occuparsi della lingua sarda, cfr. SPANO, *Iniziazione ai miei studi*, cit., pp. 161-162.

⁶¹ Roma, Archivio Centrale dello Stato, b. 185, fasc. 24, n. 1, *Doni del fu Senatore Spano ex comm. dei musei e scavi. 1878*, elenco degli oggetti legati al museo; cfr. E. TODDE, *Il lascito testamentario del canonico Giovanni Spano. Un contributo alle collezioni dell'Università di Cagliari*, «Studi e Ricerche» XIV (2021), pp. 85-100. Sul Museo archeologico nazionale di Cagliari cfr. anche P. BERNARDINI, V. SANTONI, C. TRONCHETTI, *Il museo archeologico nazionale di Cagliari*, Carlo Delfino, Sassari 2016; P. GENNARI, *Cenni intorno al Museo d'antichità della R. Università di Cagliari*, Tipografia Eredi Botta, Roma 1873; G. CARA, *Notizie sul Museo di antichità della Regia Università di Cagliari*, Tipografia Timon, Cagliari 1872.

⁶² G. SPANO, *Gli ebrei in Sardegna*, Tipografia Timon, Cagliari 1875.

Preziosa fonte sulla vita culturale dell'Ottocento italiano è il suo fitto carteggio.⁶³ Tra i numerosi corrispondenti si annoverano illustri studiosi di Lingue orientali, antichisti, archeologi, bibliotecari e archivisti, e tra questi Andrea Molza, sottoprefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana e suo maestro alla Sapienza.⁶⁴ Le lettere dimostrano chiaramente la stima reciproca. Nel 1834 Molza si congratulò con Giovanni Spano per la nomina a professore di Sacra scrittura e Lingue orientali, gioendo del fatto che nella Biblioteca della Regia università cagliaritano vi fosse «abbondanza di cose ebraiche», così da avere «prova oculare della verità di quella [sua] tesi essere cioè cose diverse fra loro lo studio ebraico, e studio biblico». Inoltre, Molza consigliò allo Spano di dedicarsi completamente agli studi biblici, prendendo pochi impegni estranei alla cattedra.⁶⁵ L'allievo non seguì il consiglio, e infatti pochi anni dopo lo stesso Molza inviò i rallegramenti per la promozione di Spano a regio bibliotecario, affermando di immaginarlo occupato a rimediare al disordine in cui pensava fosse stata lasciata la biblioteca dal suo antecessore.⁶⁶ In un'altra occasione, Andrea Molza consigliava al professore di usare per l'Ebraico la versione dei *Salmi* di Everardus van der Hoogt (Amsterdam-Utrecht, 1705), «che non differisce da quella usata comunemente dagli Ebrei».⁶⁷

Fu in ragione di questa amicizia che Andrea Molza condivise con lo Spano una lettera

scritta nel 1839 al cardinale Luigi Lambruschini, segretario di Stato del Prefetto della Congregazione degli Studi, per domandare l'autorizzazione ad aprire in casa propria un *Collegio speciale di Lingue Orientali*, finalizzato alla formazione gratuita di tutti i dottori ecclesiastici e laici che, avendo già svolto gli studi elementari delle Lingue orientali, volessero occuparsi «per otto ore continue ogni giorno nello studio non di tutte, ma di una sola delle suddette Lingue». Molza allegava i programmi di insegnamento, le modalità per l'ottenimento dei premi triennali e quinquennali nelle lingue ebraica, greca, siro-caldaica e araba, presenti anche questi tra le carte Spano.⁶⁸ Per l'ammissione come studenti al corso di Ebraico, Molza chiedeva di aver concluso lo studio del testo ebraico dell'Antico Testamento. In caso di studio non concluso, i candidati sarebbero stati ammessi come aspiranti. Non è noto a quando risalga l'invio di questa copia da parte del Molza ma, come già messo in luce da Luciano Carta, «esso è di particolare interesse perché delinea un quadro dell'insegnamento, in ambito cattolico, delle lingue orientali nella prima metà dell'Ottocento». È possibile, evidenzia Carta, «che lo Spano si proponesse di creare qualcosa di simile presso l'Università di Cagliari».⁶⁹

Alla collezione Spano si devono i manoscritti ebraici studiati da Mauro Perani e Leonhard Becker, illustrati in occasione del XXII Convegno internazionale dell'AISG, svoltosi a

⁶³ Per l'accurata edizione dell'epistolario fino al 1860 cfr. L. CARTA (cur.), *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti*, 3 voll., Ilisso, Nuoro 2010-2016.

⁶⁴ Su Molza si veda E. ABATE, J. OLSZOWY-SCHLANGER, D. PROVERBIO, *Giovanni Giorgi e Andrea Molza scriptores. Due volti dell'orientalistica romana*, in A. RITA (cur.), *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana, V: La Biblioteca Vaticana dall'occupazione francese all'ultimo papa re (1797-1878)*, Biblioteca Vaticana, Città del Vaticano 2020, pp. 264-290.

⁶⁵ Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/1391, ed. in *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti*, cit., vol. 1, n. 10, pp. 267-268.

⁶⁶ Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/1394, ed. in *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti*, cit., vol. 1, n. 83, pp. 433-434. L'antecessore in questione era Ludovico Baille, vedasi *supra*, n. 41. Sempre Molza, nel 1841, lo esortava a

non lasciare l'incarico, dopo che Giovanni Spano si era lamentato del «molto incomodo materiale» contrapposto all'assenza di «gran vantaggio pecuniario», cfr. Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/1395, ed. in *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti*, cit., vol. 1, n. 150, pp. 566-567.

⁶⁷ Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/1393, ed. in *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti*, cit., vol. 1, n. 66, pp. 405-406. La lettera è dell'11 maggio 1839.

⁶⁸ Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/1399, ed. in *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti*, cit., vol. 1, pp. 567-576. Sul cardinale vedasi G. MONSAGRATI, *Lambruschini, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 63, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2004.

⁶⁹ *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti*, cit., vol. 1, p. 567, nota 8.

Cagliari nel 2008.⁷⁰ Altra preziosa fonte è l'archivio privato di Giovanni Spano, «composto da manoscritti inediti, annotazioni, bozzetti archeologici, estratti di diversi archivi, miscelanee e disegni di archeologia e di arte, diari di viaggio e la sua autobiografia», che fu donato alla Regia Biblioteca di Cagliari per lascito testamentario.⁷¹ L'archivio comprende un pacco, numerato 7, intitolato *Manoscritti riguardanti la scuola di Sacra Scrittura*, contenente materiali relativi al lungo periodo che va dagli studi romani all'incarico di docente di Teologia e Sacra Scrittura. Si tratta di vari fascicoli e carte sciolte comprendenti i diari di viaggio degli anni di formazione;⁷² testi in ebraico tradotti in latino, analizzati e commentati; appunti storici in italiano, in latino, in greco e in ebraico; note in latino e in ebraico ad uso scolastico; esercizi di grammatica della lingua ebraica; esercizi di grafia ebraica; l'alfabeto ebraico con pronuncia delle consonanti e altro materiale didattico;⁷³ studi di Sacra scrittura con note in ebraico e varie carte manoscritte in ebraico, ma anche materiale di studio per l'Arabo e altre lingue. Ulteriore pacco interessante, noto agli archeologi, è quello segnato 10 e intitolato *Archeologia e cose fenicie*, che comprende disegni e trascrizioni di iscrizioni, appunti su reperti e su opere di storia antica, nonché la riproduzione della già citata iscrizione fenicia di Nora con riduzione in ebraico, lezione ebraica della stessa e traduzione in latino e in italiano.⁷⁴

*Antonio Deplano, successore del canonico - Antonio Deplano si era laureato in Teologia a Cagliari nell'anno accademico 1839-1840 con una tesi dal titolo *De Spei Effectibus, et Vitii Oppositis*.*⁷⁵ Il 29 aprile 1841 aveva ottenuto l'aggregazione al Collegio dei teologi dell'Ateneo cagliaritano. Nel maggio del 1844, chiese al Magistrato sopra gli studi l'autorizzazione di potersi recare a Roma, a proprie spese, per poter studiare le Lingue orientali.⁷⁶ Le sue competenze di grammatica e filologia ebraica erano già state giudicate positivamente dai professori Amedeo Peyron e Giuseppe Ghiringhella.⁷⁷ L'istanza fu accolta, e dal carteggio tra Deplano e Giovanni Spano possiamo avere diverse informazioni su questa attività. Il teologo scrisse al suo amico e maestro il 15 giugno 1844, informandolo che avrebbe dato mano allo studio dell'Ebraico a partire dalla settimana successiva, e gli chiese quanto sarebbe costato il *Dizionario ebraico*, strumento indispensabile che ancora non possedeva.⁷⁸ Circa un mese dopo, Deplano informava il suo corrispondente di avere conosciuto il professor Andrea Molza, che lo aveva raccomandato al suo allievo Luigi Vincenzi con il quale aveva iniziato le ripetizioni di Ebraico: erano in procinto di finire la grammatica, per poi iniziare con le traduzioni.⁷⁹

Un dato interessante è presente nella lettera del 29 agosto dello stesso anno: Antonio Deplano, soddisfatto del successo riscontrato nei suoi studi di Ebraico, per i quali «fatica[va]

⁷⁰ M. PERANI, *Giovanni Spano e gli ebrei. Due mss. ebraici della sua collezione nella Biblioteca Universitaria di Cagliari e nuove scoperte sulla Sardegna Judaica*, «Materia giudaica» XIV/1-2 (2009), pp. 35-62; L. BECKER, *A new magical and astrological Hebrew manuscript from the Cagliari University Library*, «Materia giudaica» XIV/1-2 (2009), pp. 63-66.

⁷¹ Cfr. Cagliari, Biblioteca Universitaria, *Inventario degli Autografi*.

⁷² Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/2888.

⁷³ Cfr. l'esempio in fig. 1.

⁷⁴ Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/3056.45.

⁷⁵ Cagliari, Biblioteca Universitaria, Salone 9477. Sulla carriera cfr. <https://archiviostorico.uni->

[ca.it/persona/deplano-perra-antonio](https://archiviostorico.uni-ca.it/persona/deplano-perra-antonio). Vedasi anche *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti*, cit., vol. 2, p. 184.

⁷⁶ Cagliari, Archivio di Stato, Segreteria di Stato, s. II, b. 814, doc. 1844 maggio 29.

⁷⁷ Cagliari, Archivio di Stato, Segreteria di Stato, s. II, b. 814, doc. 1844 maggio 16.

⁷⁸ Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/712, ed. in *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti*, cit., vol. 2, n. 276, pp. 184-185.

⁷⁹ Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/713, ed. in *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti*, cit., vol. 2, n. 286, pp. 200-201. Vincenzi si firmava «scrittore supplente (con futura successione) di Lingua ebraica nella biblioteca Vaticana», cfr. *infra*, n. 82.

giorno e notte», auspicava l'istituzione a Cagliari dell'insegnamento esclusivo della Lingua ebraica – non legato, cioè, alle Sacre scritture e alle altre Lingue orientali – al quale si sarebbe dedicato volentieri. Tuttavia, comunicava che il collega Agostino Meloni gli aveva esternato il medesimo obiettivo. I professori romani intendevano ricompensare entrambi, e Deplano confidava nella Provvidenza, dichiarando di preferire un paio d'anni a Roma ai 1.300 scudi della cattedra universitaria.⁸⁰ Deplano aggiungeva alla sua lettera la copia di un biglietto di Luigi Vincenzi indirizzato al professor Spano, contenente, tra le altre, l'affermazione che «il padre Mellone [Meloni, *n.d.a.*], ed il signor Deplano con molto impegno studiano l'ebraico, ed ambedue meriteranno un riguardo singolare in codesta Università. Sarebbe convenientissimo, e di maggior comodo, vantaggio, e lustro alla città dividere la scuola di scrittura delle lingue dotte, e costituire due cattedre, l'una delle quali l'insegnasse l'ermeneutica, e l'altra la lingua ebraica, siriana, araba, e greca in una coll'archeologia relativa».⁸¹

Nell'aprile del 1845, lo stesso Vincenzi scrisse a Giovanni Spano che il giovane Deplano era in procinto di tornare a Cagliari «fornito di cognizioni maggiori, e perito nella lingua ebraica», pronto a rivestire l'incarico di Professore a Cagliari. Inoltre, essendo ormai pronto al rientro anche Agostino Meloni, ottimo tanto in Ebraico quanto in «greco, arabo e siro», Vin-

cenzi rilanciava la proposta di dividere le cattedre: l'Ateneo cagliaritano, così, avrebbe potuto disporre di due validi insegnanti.⁸²

In attesa del nuovo concorso per la cattedra, nel 1844 Deplano ottenne la supplenza di Sacra scrittura e Lingue orientali. Il concorso per opposizione, svoltosi nel 1846, vide la partecipazione di Deplano e di padre Agostino Meloni, ma la cattedra fu vinta dal primo, e ad Agostino Meloni fu assegnato l'incarico di supplitore per quattro mesi.⁸³ Antonio Deplano, che da subito manifestò l'idea di ritornare a Roma per perfezionarsi nello studio biblico e delle lingue,⁸⁴ resse la cattedra per pochi anni. Nel 1849, i carteggi della Facoltà teologica riportano che «la scienza della Sacra Scrittura trovasi nel più meschino stato».⁸⁵ Forse, il professore non era più in grado di fare lezione perché malato: morì, infatti, il 9 febbraio 1850.

Agostino Meloni, ultimo docente di Lingua ebraica della R. Università di Cagliari - Agostino Meloni, originario di Selegas, era un minore osservante. Era stato allievo di Giovanni Spano, a Cagliari, che aveva conservato nel suo archivio le orazioni composte per la presentazione agli esami di licenza e di laurea,⁸⁶ avvenuti nell'agosto 1841 e nel settembre 1842. Come detto sopra, dopo la laurea in Teologia, anche Meloni si era recato a Roma per approfondire gli studi, facendo un'ottima impressione al professor Vincenzi. Nel 1844 aveva chiesto un contributo al

⁸⁰ «Se il ministro l'approva, mi posso in alcun modo lusingare, che non perderò il frutto delle mie fatiche; altrimenti prevedo, che tal pane se arrivo a mangiarlo, non sarà senza qualche amarezza, giacché padre Meloni ha l'istessa mira, come egli stesso m'esterna», Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/714, ed. in *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti*, cit., vol. 2, n. 293, pp. 212-214.

⁸¹ *Ibidem*.

⁸² «Ma comunque sia l'esito dell'esame, e qualunque sia la mente del Ministero, io te li raccomando ambedue, e non avrei bisogno il dirlo sapendo come sei amante del sapere retto, e delle persone eziandio, che si applichino agli studi sacri», Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/2381, ed. in *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti*, cit., vol. 2, n. 305, pp. 233-234.

⁸³ Cagliari, Archivio di Stato, Segreteria di Sta-

to, s. II, b. 816, docc. 1846 febbraio 24 e maggio 20, 23, 24; Cagliari, Archivio Storico dell'Università, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione I, s. 2.2, b. 53, nn. 14 e 18.

⁸⁴ Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/2383, ed. in *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti*, cit., vol. 2, n. 324, p. 271.

⁸⁵ Cagliari, Archivio Storico dell'Università, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione II, Carteggio (1848-1900), s. 1.1 (1848-1851), b. 2, n. 44.4.3, cc. 29-32, 1849 aprile 21, *Risposte ai Quesiti della Regia Commissione per la pubblica istruzione per riguardo alla Facoltà della Teologia*.

⁸⁶ Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/2861 e ms. 48/2854. La Biblioteca Universitaria di Cagliari conserva anche le tesi di Meloni, collocate rispettivamente in Salone 8791 e Fondo Antico 2100.

Magistrato sopra gli studi per poter acquistare dei libri utili ai suoi studi sulle Lingue orientali. La richiesta fu accolta, per un totale di 284,45 lire, «in virtù degli ottimi risultati scolastici del richiedente».⁸⁷

Agostino Meloni sostenne e superò l'esame di Lingue orientali alla Regia Università di Torino,⁸⁸ e si presentò per l'aggregazione al Collegio Teologico cagliaritano nel 1846, nello stesso anno in cui si svolse il concorso per la cattedra di Sacre scritture e Lingue orientali.⁸⁹ Il concorso di aggregazione non ottenne l'esito sperato, Meloni fu infatti respinto. Il prefetto del Collegio volle rivolgersi al re, ma un nuovo esame ai primi di agosto confermò il disaccordo tra i membri della commissione.⁹⁰ Tutto ciò procurò grande stupore a Luigi Vincenzi il quale, il 15 agosto, scrisse a Giovanni Spano: «ho ricevuto il risultato del concorso de' suddetti [Deplano e Meloni], e parmi che sarebbe bene che il Ministero e il Collegio aggregasse il Mellone fra i suoi membri senza ulteriore esame».⁹¹

Meloni, dopo essere stato supplente, nel 1851 fu nominato reggente, e il 24 febbraio 1853 ottenne la patente di nomina a professore di Sacra scrittura e Lingue orientali.⁹²

Nel suo corso di insegnamento, Agostino Meloni presentò il trattato *De Prophetis in genere, et in specie* (probabilmente la versione del trattato dell'Oggero rivista da Giovanni Spano),

destinando una mezz'ora alla fine di ciascuna lezione all'illustrazione dei principi delle Lingue orientali. Per i primi anni di insegnamento di Meloni si conservano le relazioni sul grado di apprendimento e condotta degli studenti e i rendiconti annuali. Sappiamo, così, che gli studenti erano davvero pochi, ma venivano descritti come molto rispettosi e diligenti.⁹³

Agostino Meloni tenne due orazioni inaugurali dell'anno accademico. La prima, nel 1855, fu dedicata al *Primato delle sacre scritture rispetto al razionalismo imperante nelle scienze naturali*. La seconda, nel 1861, sulla scia dello Spano, fu intitolata *Importanza archeologica*.⁹⁴ Nel 1861, a seguito della morte del professor Angelo Aramu, fu incaricato anche dell'insegnamento di Storia ecclesiastica, Teologia speculativa e Materia sacramentale.⁹⁵ Nel 1867 fu nominato preside.⁹⁶ Con la chiusura della Facoltà teologica, il 24 aprile 1873 Agostino Meloni venne collocato in disponibilità, ma morì l'8 luglio successivo.⁹⁷

5. Alcune riflessioni

L'insegnamento della Lingua ebraica non fu mai in grado, a Cagliari, di gettare liberamente ampie e solide radici, come sperato dal Magistrato sopra gli studi quando, nel 1826, ri-

⁸⁷ Cagliari, Archivio di Stato, Segreteria di Stato, s. II, b. 814, docc. 1844 giugno 5 e luglio 5.

⁸⁸ Cagliari, Archivio di Stato, Segreteria di Stato, s. II, b. 815, *Rendiconto per gli anni 1841, 1842 e 1843*; *ivi*, doc. 1845 ottobre 22.

⁸⁹ Cagliari, Archivio di Stato, Segreteria di Stato, s. II, b. 816, *Atto di aggregazione al Collegio di Teologia di Padre Agostino Meloni e concorso per la vacante cattedra di Sacra Scrittura nella Regia Università di Cagliari*; Cagliari, Archivio Storico dell'Università, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione I, s. 2.2, b. 53, nn. 14 e 18.

⁹⁰ Cagliari, Archivio di Stato, Segreteria di Stato, s. II, b. 816, docc. 1846 luglio 10 e agosto 27.

⁹¹ Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/2383, ed. in *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti*, cit., vol. 2, n. 324, p. 271.

⁹² Cagliari, Archivio Storico dell'Università, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione I, s. 1.5, b. 13, n. 2, cc. 183v-184r, 203r. Sulla carriera

cfr. <https://archiviostorico.unica.it/persona/meloni-agostino-0>.

⁹³ TODDE, ZEDDA, TASCA, *La Facoltà di Teologia*, cit., pp. 71-74.

⁹⁴ Cagliari, Archivio Storico dell'Università, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione II, Serie omogenee (1848-1900), s. 9.2, b. 36, n. 5 e n. 10; quest'ultima venne data alle stampe come *Discorso accademico sulla importanza dell'archeologia letto dal P. Agostino Meloni nella solenne riapertura del corso scolastico nel giorno 4 di novembre 1861*, Tipografia Timon, Cagliari 1861.

⁹⁵ TODDE, ZEDDA, TASCA, *La Facoltà di Teologia*, cit., p. 74. Su Angelo Aramu cfr. <https://archiviostorico.unica.it/persona/aramu-francesco-angelo>.

⁹⁶ *Ivi*, p. 223.

⁹⁷ Cagliari, Archivio Storico dell'Università, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione II, Carteggio, s. 2.11 (1873), Pos. 2-3, b. 53, n. 602; *ivi*, s. 2.11 (1873), Pos. 2-4, b. 53, n. 603.

fiutò di rendere l'insegnamento obbligatorio. Le ragioni che ne hanno impedito lo sviluppo sono molteplici.

Lasciamo da parte il primo periodo, quando l'insegnamento era un'esclusiva dei gesuiti, e concentriamoci sull'epoca della rifondazione. È chiaro che, allora come oggi, lo studio dell'Ebraico richiedeva una certa abnegazione e un certo interesse da parte degli studenti. Come abbiamo visto, però, la rifondata Facoltà di Teologia si ritrovò a essere soprattutto la fucina dei nuovi parroci che, nell'interesse della Casa Savoia, dovevano istruire gli abitanti delle ville per quanto loro necessario a sopravvivere ed essere produttivi. Uno dei maggiori campanelli d'allarme (dato registrato, tra l'altro, anche in occasione della prima fondazione dello Studio generale) era stato l'alto tasso d'ignoranza del clero, che si affiancava alla carenza di insegnanti, di medici e di dottori in *utroque iure* idonei a ricoprire i ruoli di funzionari. L'obiettivo perseguito dalla rifondazione, dunque, era stato quello di formare parroci, insegnanti, medici e dottori, non di iniziare i giovani agli studi accademici e accendere in loro il sacro fuoco del sapere.

L'Università rifondata rappresentò per i sovrani Savoia un mezzo di rottura con la tradizione spagnola, e l'estromissione dei gesuiti dagli insegnamenti, fatta eccezione per i corsi di Matematica e Scienze, fu un segnale forte, preludio di quella che sarebbe stata la soppressione del 1773. I docenti di Lingua ebraica, a partire da Oggero, carmelitano, e Hintz, domenicano, ruppero la continuità che aveva visto i gesuiti insegnare le Sacre Scritture nel secolo precedente.

I primi docenti non riuscirono a 'fare scuola': Oggero rimase troppo poco; Hintz, che ne ereditò i materiali didattici, restò a lungo, ma praticamente senza allievi, così come pochi studenti ebbero i suoi successori. All'assenza di abnegazione da parte degli iscritti in Teologia, si

aggiungeva la difficoltà di reperire i testi, perché evidentemente l'assenza di domanda non aveva preparato il terreno all'offerta. Tutto questo, naturalmente, si ripercuoteva sulla formazione degli insegnanti stessi, tanto che Spano e i suoi due allievi, Deplano e Meloni, dovettero recarsi fuori dalla Sardegna per approfondire lo studio dell'Ebraico e delle altre lingue orientali.⁹⁸

Pare evidente anche che l'accorpamento degli insegnamenti di Sacra scrittura e Lingua ebraica abbia giocato a sfavore di quest'ultima, ma i suggerimenti di divisione fatti al professor Spano da Andrea Molza e Luigi Vincenzi non sortirono alcun effetto, certo non per assenza di volontà da parte dello studioso sardo, che dai carteggi appare molto attento alla questione.

Giovanni Spano, come ha messo in luce Mauro Perani in occasione del convegno AISG del 2008, fu «uno spirito illuminato, capace di elevare la sua mente al di sopra delle mode dell'epoca e della mentalità del suo tempo, libero dai bi-millenni pregiudizi teologici del Cristianesimo [...], animato da un atteggiamento positivo, di tolleranza, di simpatia» nei confronti degli ebrei, ed è facile, dunque, capire come abbia saputo instillare nei suoi allievi la passione per la Lingua ebraica.

Il Regno d'Italia riuscì a cancellare l'eredità dello Spano in questo ambito con un susseguirsi di riforme sull'ordinamento universitario: l'abolizione delle Facoltà teologiche ma, soprattutto, gli effetti infausti della Legge Matteucci, che nel 1862 pose l'Ateneo cagliaritano in seconda fascia, ovvero quella economicamente e politicamente più debole,⁹⁹ privarono della possibilità di portare avanti, tra gli altri, i corsi di Lingue orientali, Storia delle Religioni, Antichità e tutte le Lettere, segnando così la fine dell'insegnamento di Lingua ebraica nella Regia Università di Cagliari.

⁹⁸ Pare opportuno ricordare che anche laddove le Lingue orientali godevano di maggiori discepoli, soffrivano per gli scarsi sussidi erogati, cfr. *supra* il progetto di un *Collegio speciale di Lingue Orientali* di Andrea Molza.

⁹⁹ Al riguardo, vedasi M. RAPETTI, *La riconquista dei saperi. Il pareggiamento dell'Università di Cagliari*, con nota storica di Giancarlo Nonnoi, Aipsa, Cagliari 2016.

Cecilia Tasca
Dip.to di Lettere Lingue e Beni culturali
Università degli Studi di Cagliari
e-mail: tasca.cecilia@tiscali.it

Mariangela Rapetti
Dip.to di Lettere Lingue e Beni culturali
Università degli Studi di Cagliari
e-mail: rapetti@unica.it

SUMMARY

In the celebrations for the 400 years of the University of Cagliari (founded October 31, 1620) this paper proposes the historical reconstruction of the teaching of Hebrew (1626-1873). Until 1763 the professors of Hebrew were Jesuits. After the reform of 1764, the professors of Hebrew and Scriptures have always been religious but belonging to other orders. The second part of the paper offers a short prosopographic presentation of the last teachers.

KEYWORDS: Hebrew; Professors; Cagliari.

Cap. I.
De Litteris

AUT 48/2889-12

Hebraeorum littera sunt duae supra viginti, un-
usque consonantes. Ita ~~vero~~ ^{vero} sunt omnes
disposita, ut ordine nato iurato a sinistra vi-
siliet ad finistram, non inversa, ut Graeci, et La-
tini inani gloria ducti, ^{illam turbantes} ~~persequentes~~ scribantur,
et legantur. Subjeta Tabula nomina, ^{procedunt}
et numerales utas exhibebit.

Nomen	Notitas.	Numerus.
א Aleph	aspiratio lenissima	1.
ב Beth	B, et V.	2.
ג Gimel	G	3.
ד Daleth	D	4.
ה He	H	5.
ו Vau	V	6.
ז Zain	Z	7.
ח Heet	Ch aspiratio dura.	8.
ט Teth	T	9.
י Iod	I	10.
כ Caph	C	20.
ל Lamed	L	30.
מ Mem	M	40.
נ Nun	N	50.
ס Sapheth	S	60.
ע Thain	H aspiratio in extrema gutturis post numerum admissibile.	70.
פ Pe	P	80.
צ Tzaddi	Tz.	90.
ק Kaf	K	10.
ר Rese	R	200.
ש Shin	Sc }	300.
ט Sin	S }	
ת Thau	Th	400.

*1 Hebraei in numeris litteris utuntur. ab א
usque ד ו sunt unitates. Decades ab ז
usque ad ט, undecim. יא, יב, יג, יד, יו, יז, יח, יט, כ.
20. כא, כב, כג, כד, כה, כו, כז, כח, כט, ל. ad
superiores numeros litteras finales adhibent. ׀
500. ׀׀ 600. ׀׀׀ 700. ׀׀׀׀ 800. ׀׀׀׀׀ 900. mille.
&c.

*2 Ista littera, quae טו טז טז דנט extensa
vocatur ab Hebraeis, in fine tantum vocum
adhibetur.

Fig. 1 - Cagliari, Biblioteca Universitaria, Fondo Autografi, ms. 48/2889.12, c. 1r
(autorizzazione prot. N. 383-P/28.10.13/6/2021 del 11/08/2021).